

GIOVANNI DE PAULA

**SONETTI
E POESIE**

Dalla Gazzetta dei
Morresi Emigrati



Le poesie che seguono del dott. med. Giovanni De Paula me le inviò per pubblicarle sulla Gazzetta dei Morresi Emigrati. Infatti, chi vuole, può trovarle nelle Gazzette pubblicate su questo sito WEB.

Ho pensato di unirle insieme e di inserirle nella rubrica "Libri Morresi".

Non sono tutte le poesie del nostro dottore sonettista, ma solo quelle che lui inviò per la Gazzetta.

Anni fa, l'Associazione Culturale Giovanni De Paula di Morra De Sanctis" pubblicò un libro con tutte le poesie di don Giovanni intitolato "Versi disadatti".

Una volta gli dedicai anche io due poesie, che metto qui come prefazione alle sue.

Lui gradì e mi rispose con un'altra poesia che troverete a pagina 34.

Gerardo Di Pietro

A DON GIOVANNI DE PAULA
medico sonettista

Nel mondo d'oggi dai viaggi astrali,
anche tu hai la mente tra le stelle,
l'anima imbevi di cose celestiali
e le traduci in tante rime belle

Vibran d'amore, son genuini e schietti,
di don Giovanni tutti i suoi sonetti.

Che canti gloria alla Vergine Maria,
al Figlio, al Padre, o cose più profane,
le tue parole trovano la via
di ogni cuore, e non è cosa strana:

ché pien d'amor son, genuini e schietti
di don Giovanni tutti i suoi sonetti.

Che possa sana e lunga vita ancora
arrider fino a quel felice giorno
in cui verrà la trionfale ora
quando dal Padre in Ciel farai ritorno.

Allora avrai la pace che t'aspetti
e a noi...lascera i tuoi sonetti.

GERARDO DI PIETRO

*Come detto sopra, lui mi rispose con una poesia e io di rimando
glie ne dedica i tuoi sonetti.*

STORNELLATA DI RISPOSTA AL CARO
DOTTORE DON GIOVANNI DE PAULA

Fior d'ogni fiore!
una risposta voglio improvvisare
agli stornelli del caro dottore...

Fior di pineta!
Grato ti son pei versi tuoi fioriti
ché vengon dal cuor di un gran poeta...

Fior di ginestra!
Per te consumerei tutto l'inchiostro
se la mia penna fosse un po' più destra...

Fior d'amaranto!
I tuoi stornelli sanno un po' del vento
della mia Morra che io amo tanto...

Fiore d'estate!
Io te ne son riconoscente e grato
per le tue rime che m'hai dedicate...

Fior di limone!
Al caro Don Giovanni tanto buono
grazie e saluti invio a Montefalcione...

Gerardo Di Pietro, Binningen, 22 aprile 1989

GIOVANNI DE PAULA

SONETTI E
POESIE

IL MIO BIGLIETTO DA VISITA

Io so comporre solo qualche sonetto,
miei lettori, e questo è il vero fatto
che ai moderni son poco o niente accetto:
tanto il mio verso pare disadatto.

Ed anche se non son così provetto,
alla line dei conti mi arrabatto,
esprimendo talora frase o detto
in modo non ermetico ma esatto.

D'altronde non so stare proprio zitto,
sebbene il mio linguaggio non sia dotto
ed io raccolga - quindi - scarso frutto.

Indulgere vogliate a quel che ho scritto,
poiché, colleghi e amici, dopo tutto
son pensionato medico condotto.

A FRANCESCO DE SANCTIS

tu, che hai schiuso al mondo letterario
stupendi panoramici orizzonti,
creando in uno stile lapidario
dell'umano sapere nuove fonti,

ritorna con lo spirito nel sacrario
della tua cara terra, in seno ai monti
tra i quali ti godevi lo scenario
di albe serene e placidi tramonti!

critico di genio, più divino
e più gigante rendi il gran POETA,
di tanti ingegni esamini il destino,

penetrando nell'anima segreta...
Il „pathos“ del Leopardi e di Torquato
non l'hai sentito forse e carezzato?...

UN COMMOSSO PENSIERO ALLE VITTIME DEL TERRIFICANTE SISMA DEL 23.11.1980

Alla tragedia dell' infausta sera
ripenso... Sì, ripenso alla sconvolta
terra che trema, dilaniata e avvolta
nell' aere fosco della „PARCA“ nera!...

E vana la pietosa menzognera
parola a chi non più la voce ascolta
di persona carissima, travolta
dalla furia infrenabile che impera.

O vittime straziate, in cui riluce
il vostro sacrificio, alle ore liete
torniam con le più dolci rimembranze!...

Da Regno Arcano dell' Eterna Luce,
che ci conforta a fulgide speranze,
mille effluvi d' amor su noi spargete!...

ALLA POETESSA ISABELLA MORRA

I

Quando, da sogni d'oro accarezzata,
ti sorride la giovinezza bella,
sui tuoi vent'anni, o amabile donzella,
fratricida ferocia „dispietata“
si scatena fulminea qual procella
che infuria, rovinosa, all'impazzata...
Ma la palma di martire, o Isabella,
consacra la tua vita intemerata!
Presaga di sventure, nelle „RIME“
invochi il Ciel con trepido fervore,
mentre un toccante linguaggio sublime
il rassegnato svela tuo dolore.
Ed il „PATHOS“ coi palpiti segreti
ti esalta nell'empireo dei poeti.

II

I tuoi versi che muovono gli affetti
fan le corde nell'animo vibrare:
si leggono tra l'ansia e il lacrimare
le tue meste canzoni. I tuoi sonetti.
Dagli elegiaci tuoi struggenti detti -
trenodie di lunghe pene amare, -
sempre viva incrollabile traspare
quella FEDE da cui giammai defletti.
Ed or ti prego, o candida fanciulla,
di salutar Teresa figlia mia!
Senza di lei la mia esistenza è brulla
come spoglia campagna in pieno verno.
Diglielo, o cara! E con la tua poesia
vivrete insiem nel mio ricordo eterno...

Poiché non riesco a scrivere in prosa adeguatamente, o carissimo amico Fiorindo Frieri, a prefazione delle tue composizioni poetiche davvero belle, interessanti, originali, variamente ispirate ed assai pregevoli, ti dedico il seguente sonetto:

A FLORINDO FIERI

Pregchiere e sacri versi, non disgiunti
da l'inesausta tua ispirazione
di suggestivi multiformi spunti,
sono degni di plauso e di ovazione.

Con i traguardi nobili raggiunti
non puoi frenare santa commozione:
per bambini scheletriti smunti
apostolo tu sei di missione!...

I pindarici tuoi voli di poeta
si elevano, o Fiorindo, a somme altezze
per la conquista di più eccelsa mèta...

E non si spegne il canto del tuo cuore:
nostalgiche pudiche tenerezza
rivelano i sonetti tuoi di amore!

Montefalcione, 9 febbraio 1994.

COMMiato

Addio, Gabriele!...¹ Triste è l'ora
del tramonto dell'ultimo tuo giorno:
il tuo volto si sbianca e trascolora
tra lo schianto di chi ti sta d'intorno...

Oh, quanta nostalgia ci accora,
perché ci lasci senza più ritorno,
perché t'involi, drizzi la tua prora
e giungi in porto, all'immortal soggiorno!...

L'opera tua, di carità feconda,
non disgiunta dall'alto tuo valore
mentre di rimembranze il cor c'inonda,

rivive nel passato che non muore...
A te vola il pensier... che spiega l'ale
verso l'arcana lontananza astrale...

Morra De Sanctis, 28.12.72

¹ Il senatore med. chirurgo Gabriele Criscuoli di S. Angelo dei Lombardi, marito della signora Emilia Molinari.

AD ENRICO BERLINGUER

(spentosi a Padova l'11 giugno 1984)

Non mentisco davvero se ti dico
che mai t'ho ritenuto miscredente,
o simpatico Berlinguer Enrico,
umano sempre, giusto, intelligente.

E mi è grato chiamarti dolce amico
tra commozione tenera silente,
mentre con il pensiero, a volo aprico,
io corro ne la camera tua ardente...

Com'è stata penosa l'agonia,
da noi seguita in lacrime e preghiera!
E - purtroppo - tu sei fuggito via
in giorno ch'è calato avanti sera...

Ma per i cari tuoi, conforto al pianto
è il trapasso... NE LA CITTÀ DEL SANTO.

**AD UNA COPPIA DI CARISSIMI SPOSI, MIEI
COMPARI
STORNELLATA NUZIALE**

Fior d'amaranto !

Vi dico, o cari sposi, ciò che sento
in questo giorno di delizia e incanto.

Alba novella !

Fiamma d'amore vivida scintilla
e gli occhi vostri sorridenti abbella.

Prato fiorito!

Assai mi torna caramente grato
porgere a voi l'augurio più sentito.

Suona, o liuto !

Nell'anèlito vostro consacrato
il commovente rito s'è compiuto.

Giocondo aprile !

Il benedetto vincolo nuziale
apporti gioia casta al cor gentile.

Roseto in fiore !

Si acqueti ogni ansia vostra e ogni desire
nelle dolcezze trepide di amore.

Fiori silvani !

Nel purissimo ardor si rassereni
l'alma che freme di sospiri arcani.

Fior di betulla !

Sia fulgida la vita come stella
ed allietata da tenera culla !

Ramo d'olivo !
All'orizzonte vostro un sole nuovo
quest'amore mantenga sempre vivo.

Fior di verbena !
Sì, l'amor che vi canta il suo peana,
Sia dolce ma infrangibile catena.

Fata morgana !
Voi sognerete, al chiaro della luna,
tra un'idillica pace nirvana...

(MORRA DE SANCTIS, settembre 1965)

²A SILVANA DONATONE

(figlia di Maria Pia Grassi)

Nel mio pensiero mèmore, o Silvana,
ti rivedo alla clinica sul mare,
con l'animo sperante a riposare
in un'oasi di pace e di nirvana!...

Pur sofferente, una dolcezza arcana
dal tuo volto di vergine trasparente,
mentre il tuo sguardo languido mi pare
tutto assorto in visione sovrumana...

Io ti prendo le diàfane manine
e ti carezzo qual tenero padre.
Passa qualche anno...e ti rivedo infine

a Roma...ahimè! composta nella bara,
con le sembianze sempre più leggiadre,
ventenne appena, o fanciulla mia cara!

zio Giovanni de Paula

Morra de Sanctis (A V), 30 giugno 1971

AD UNA MODESTISSIMA FACIULLA PIANISTA CHE VUOLE CUSTODIRE IL SEGRETO DELLA PROPRIA IDENTITÀ

Io ritorno, o fanciulla, con la mente
al mal che ti minava tanto...allora...
È triste rimembranza mai svanente,
è lontano ricordo che mi accora...

Fascino di sorriso commovente
le tue labbra e il tuo volto ricolora.
Ed ecco: spunta già novella aurora
per la tua verde etade rifiorente.

Preludio è di gioconda primavera:
ti svaga il mar fra il canto e l'armonia
che dolce fai sbocciar dalla tastiera...

La „medicina“ a sanità ti avvia,
benigno il Ciel ti assiste e il cuor mi dice
che presso ai cari tuoi vivrai felice...

**ALLA GENTILE ELETTA NOBILDONNA GIULIANA
PIUTTI PERRONE PEPE CONEGLIANO VENETO
(TREVISO)**

Queste mie poche rime, dedicate
a te in sincero omaggio riverente,
- lo riconosco - sono inadeguate
ai pregi del tuo cor, de la tua mente -.

Oh! quanta impareggiabile bontade,
o nobile Giuliana compiacente!
Giammai saran da me dimenticate
le tue prime effuse amabilmente.

Io d'essere poeta non mi vanto,
o gran benefattrice! Ma talvolta
da l'alma mia commossa sboccia il canto.
Ed or da l'alma, che i tuoi accenti ascolta,

anche se l'estro non mi arride tanto,
la lode col mio „ grazie „ è a te rivolta.

Montefalcione (Avellino), 10 marzo 1981.³

³ La signora Giuliana Piutti Perrone Pepe è deceduta il giorno 11 gennaio 1986.

A BRIZIO BIONDI MORRA

(cavaliere di Cristo nell'ordine dei Gesuiti)

I

Corri anelante, o Brizio, ne la scìa
di Chi al mondo fallace ormai t'invola:
del prode che su l'Ara di Maria
l'arma depose: IGNAZIO DI LOYOLA!
Ne la rinunzia l'alma tua s'india
e il tuo pensiero in ALTO sempre vola...
T'inebria del „DIVINO“ la poesia:
ché ogni cosa terrena è per te fola.
Di prosapia materna è Brizio il santo,
eroico martire che ti sublima-
(porti lo stesso nome)- e ti è daccanto...
Tu guardi solo a la superna cima,
e intrepido, vestito di candore,
t'offri perdutoamente a DIO SIGNORE...

II

E sommo vanto aggiungi al millenario
casato che ancor più la „tiara“ abbella
e che riascolta i canti d'Isabella,
fioriti là..., tra il Sinni solitario.
Esulti nel tuo dono volontario,
mentre al conquiso tuo cor favella
il messaggio lanciato sul CALVARIO
da QUEI che ne l'amore ci affratella.
In quest'amor dapprima accogli e serra
i tuoi che pur gioiscono nel pianto,
e poi noialtri tutti. Oh! quanto...quanto...
di Teresa il ricordo ognor ci attrista!...
per lei tu prega e fa che Iddio ci assista
finché siam pellegrini sulla terra!...

Morra De Sanctis (Avellino), 18 agosto 1979 (data della Santa Messa votiva celebrata nella chiesa di San Rocco)

AI COLLEGHI MEDICI MISSIONARI

(Unione Medico-Missionaria Italiana - Verona)

O dilette colleghi missionari,
che, affratellati da un'invitta fede,
il patrio suol lasciando, i patri lari,
con intrepido cor muovete il piede

per altre ignote terre ed altri mari,
chi tanta eroica forza vi concede
nei diuturni olocausti volontari
se non COLUI che tutto regge e vede?...

Nel vostro dolce sguardo, che si vela
di lacrime ne l'ora de l'addio,
io scorgo l'ideale che v'inciela

e l'ardenza sublime del desio
di profondere, o apostoli di bene,
il Vangelo ed il balsamo a le pene!

A LAURA MANDIS

(sonetto di ringraziamento)

Mentre ti dico „ grazie „ in dolce tono,
o Laura, ti raggiungo col pensiero:
l’animo tuo nobile e sincero
a lo slancio s’è aperto del bel dono.

Il porta chiavi dal limpido suono,
che il pregio svela dell’argento vero,
è simbolicamente messaggero
per me di pace in mistico abbandono.

A te, a la mamma ed a le tue sorelle
con loro famiglie porgo lieti auguri
per il Santo Natale e l’Anno Nuovo.

Al vostro gentil tratto io mi commuovo.
Il Re del Ciel che scende da le stelle
vi benedica e allegri i dì futuri!...

Montefalcione (A V), 20 dicembre 1983

**UN COMMOSSO PENSIERO DINANZI ALLA TOMBA
DEL MIO CUGINO PROF. NICOLA DE PAULA-
CIMITERO DI UDINE (5 LUGLIO 1978)**

Sostai commosso in pio raccoglimento
dinanzi al tuo sepolcro, o Nicolino,
e di suffragio fervoroso accento
per te rivolsi al Redentor Divino!

Ancora de' cipressi l'eco io sento:...
essi meco pregar...Ti fu vicino -
del Serafico un frate cappuccino.

Il tuo caro ricordo non si spegne
ma si riaccende col passar de' giorni:
ascose doti tue nobili e degne!

In questi umili versi disadorni
è un dolore inespresso, è un pianto muto,
E di memore affetto il mio tributo...

*Il tuo cugino Giovanni De Paula
medico condotto pensionato
di Morra De Sanctis (Avellino)*

**IN MEMORIA DEL COLLEGA NANDO BENNATI,
ARTISTA POETA E ZELATORE DEL SACRARIO
MEDICO DI DUNO (Varese)**

Io vedo ne l'estrema tua preghiera,
che per Duno Valcuvia echeggia ancora,
un poema di vita: da Paurora
al tramonto de l'ultima tua sera...

E mentre in tinta gelida di cera
placidamente il volto si scolora,
serto di gloria l'anima t'infiora
nei giardini di eterna primavera...

collega Bennati, artista e vanto
del nobile drappello sanitario,
in silenzio t'offriamo il nostro pianto!

E le lampade accese nel Sacrario
daranno sempre luce a rimembranze,
a la visione de le tue sembianze....

A PADRE ANTONIO ACCURSO

sacerdote missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.) deceduto tragicamente il 21 ottobre 1991 in terra di missione (Amazonas-Brasil), durante il suo inesauribile fecondo apostolato di fede e di amore.

Se il Tempio ancora lacrima a lo schianto
che t'ha prostrato, o Padre Antonio, al suolo,
con l'offerta cruenta del tuo duolo
hai sublimato, nel «TRAPASSO⁶⁴, il pianto!
Non hai tu forse udito il dolce canto
de l'ansioso paradisiaco stuolo
degli Angeli, che t'han portato in volo
a DIO, LASSÙ, nel sovrumano incanto?...
Non tornerai al tuo loco natio,
cui verranno sol le rimembranze
de l'olocausto ch'era il tuo desio...
Ma ne le missionarie lontananze
saremo a te vicini, senza obliò,
con anèlito a fulgide speranze...

Montefalcione (A V), 21 ottobre 1991.

A GABRIELLA GIANNELLI
(giovanetta spentasi a soli 16 anni)

Virgineo fiore, ti trapianti in Cielo
perché l'aiuola fulga ancor più bella:
il tuo anelante slancio, o Gabriella,
è tra una scia di olezzi...in bianco velo!

Io non t'ho conosciuta. Ma pur svelo
a tua sofferta adolescenza quella
gran pena che ai tuoi cari mi affratella,
candido giglio, avulso dallo stelo!

Quando là fosti, dove scorre il " Gave"
che si unisce, cantando, alla preghiera
nelle note dolcissime dell' "Ave " ,

voce arcana ti disse: "so che freme
in te il desio della Superna sfera..."
Ed or si compie vagheggiata speme...

Montefalcione (A V), 1 febbraio 1982.
"Gave" fiume che bagna Lourdes (Francia)

A SUOR MARIA GARGANI

(Fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore)

Traspare dal tuo volto sorridente
serafica letizia francescana,
che t'inciela a visione sovrumana
ed il tuo spirto inebria, la tua mente.

T'è vicino Gesù... E mirabilmente
ti sembra d'ascoltar SUA voce arcana...
Oh! come dal SUO „APERTUM COR“ promana
quell'amor che fa l'anime redente!

Sei prediletta APOSTOLA, o Maria!
E tante consorelle, a te d'intorno,
esultano a seguire la tua scìa...

Torni al PADRE con meriti preclari,
che affretteranno l'auspicato giorno
di venerarti in gloria sugli altari...

6 marzo 1986

L'AVVOCATO LAMBRETTISTA

(De Luca Alfredo)

Mentre tranquillo a mio diporto incedo,
veloce a me dinanzi, qual saetta
che divora lo spazio, passar vedo
un'elegante ed agile labretta.

E quasi agli occhi attoniti non credo,
quand'io riconosco la provetta
abilità del l'avvocato Alfredo,
che a corsa pazza impavido si getta...

Con lo sguardo te seguio, o prode amico,
te, che voli con aria di conquista
per calle ombroso o per sentiero aprico.

Ma pria che ti dilegui a la mia vista,
con delirante ammirazion ti dico:
evviva l'avvocato lambrettista!

IL COCCHIERE DI FAMIGLIA

(Donatelli Domenico)

Ecco il destrier focoso che s'impenna,
ricalcitra con l'una e con l'altra anca,
scartando ora a diritta ed ora a manca,
mentre il rumor de' zoccoli rentenna!

Ma non appena don Mimi l'accenna
ed autorevolmente gli si affianca,
ben presto l'animale si rinfranca
e più non sbuffa allor né si dissenna.

Deciso, il coraggioso automedonte
dapprima mena la dentata striglia,
mentre gli liscia la superba fronte;

l'attacca poi al calesse e a tutta briglia
lo lancia, come il mítico Fetonte...
Evviva il gran cocchiere di famiglia!

AD EMILIETTA MOLINARI-CRISCUOLI

Ti scrivo quel che l'animo mi detta
in semplice non ricercato stile:
al tuo gran cuore nobile e gentile
affabilmente io parlo, o Emilietta!

Modestia senza pari e bontà schietta
rivelano il tuo tratto signorile.
Dignitosa nel portamento umile,
da tutti sei elogiata e prediletta.

Poiché giammai potrò dimenticare
il tuo Gabriele, sempre... a me vicino,
ardente è il desiderio di elevare

una preghiera al MARTIRE DIVINO.
E la fede si unisce alla speranza
in così mesta cara rimembranza.

**AL MIO CARISSIMO AMICO
PROF. ANTONIO CAPOZZA**

Nel mio ricordo, di amistà sincera,
fra toccanti nostalgiche cadenze,
torna la tua sconvolta primavera!
Tutti vani i soccorsi di emergenze!

Il tuo stile di vita era miniera
O Antonio, di spontanee compiacenze:
in ogni mio desìo o mia preghiera
ammiravo le tue condiscendenze.

Se per meriti, ingegno e lieti auspici
già consacrato avevi il tuo ideale,
pur seguivi non senza sacrifici

il fulgido cammino ascensionale...
Or di LASSÙ, in retaggio, pregi rari
lasci ad Elettra ed ai tuoi figli cari...

Avellino, 28 marzo 1993

A CARMINE DE ROGATIS

Ti rividi, o simpatico Carmelo,
non molti giorni prima del trapasso;
e se pur mi sembravi un poco lasso
eri quel dì facondo e senza velo

di mestizia. T'inteneriva il passo
delle „NOZZE DI CANA“ nel Vangelo,
e t'infiammavi di entusiasmo e zelo
nell'esaltare l'„EPOPEA“ del Tasso,

le „TERZINE MIRABILI» di Dante,
i voli lirici del «CANZONIERE⁴⁴
ed il fatale „PATHOS“ del Leopardi...

Autodidatta ed orator brillante,
a te volgiam commossi i nostri sguardi,
a te le nostre memori preghiere!...

AD EMILIA COVINO

Ti vedo nella valle del Tirino,
tra carezzante quiete patriarcale,
con il tuo „CREDO“ che alle vette sale
del Mistico, del Vero, del Divino.

Ed il tuo „CREDO“, altissimo ideale
che di virtù ti guida nel cammino,
fa sentir maggiormente a noi vicino
Gesù Eucaristico, Luce immortale.

Assai di me più degna, o Emilia cara,
prega, deh! Prega l'incarnato Verbo,
che la mia pena renda più amara!

Se in apparenza calma io mostro e serbo,
nell'intimo del cuore soffro tanto...
È immenso... per Teresa mia lo schianto...

Morra De Sanctis, 16 agosto 1978

IN MEMORIA DEL COLLEGA ERNESTO GRELLA

medico poeta

Per te rompo il silenzio, o amico Grella,
in un soffio di viva nostalgia:
sen va beata l'anima tua bella,
lasciando luminosa aulente scìa...

In Ciel ti porta la benigna stella
che in te profuse il genio di poesia:
del canto che or Lassù... si rinnovella
e s'intreccia a l'angelica armonia.

Se dagli ultimi accenti di mestizia
« AD CALENDAS NOVEMBRIS » pur traspare
il presagio del tuo mortal trapasso,

riposa in pace, in estasi, in letizia!
E da la lontananza oltrestellare
vigila e guida il nostro incerto passo!

Morra De Sanctis, 1 ottobre 1963

**CARI E COMMOSSI RICORDI DI ATTIVA PROFICUA
COLLABORAZIONE MEDICO-MISSIONARIA A
MORRA DE SANCTIS**

MEDICO e MISSIONARIO

(Giovanni De Paula) (Arciprete don Raffaele Masi)

Tra Giovanni De Paula e l'Arciprete don Raffaele Masi)

SONETTO

Tra i campi aprichi o tra il soffiare dei venti,
tra l'afa estiva o tra il rigore del gelo,
gli infermi ci vedano ognor presenti
e notte e dì, con pieno eroico zelo.

Per alleviare il duolo ai sofferenti
e frangere di tristezza il fosco velo,
i rimedi univamo ai sacramenti
che son preludio per la via del Cielo...

Le pene e le ansie tacite segrete
venivano placate dal conforto
del nostro impareggiabile arciprete.

Don Masi col fervore sacerdotale
ed io, in Moscati Santo tutto assorto,
accorrevamo insieme al capezzale...

Montefalcione (A V), 5 gennaio 1991.

AI GIOVANISSIMI FIDANZATI ELENA E FEDELE

*(nipoti della signora Giuliana Piutti -santa benefattrice senza pari di
Conegliano Veneto (Treviso)*

Giovani cari, Fedele ed Elena,
sappiate custodir vergineo fiore
sino a quando l'offerta vostra piena
avrà il suggello sacro del Signore!

So ben che dolce nodo v'incatena
in effusioni tenere d'amore,
d'amor che sogni e palpiti non frena...
Ma olessino gl'idilli di candore!

Nipoti prediletti di Giuliana,
gentildonna di cui non v'è l'eguale,
ai saggi date ascolto suoi consigli.

Vi seguo dalla mia terra montana
con l'augurio che al vincolo nuziale
giungere un dì... possiate come gigli...

Montefalcione (Avellino), 16 luglio 1982.

STORNELLATA DI RINGRAZIAMENTO AL CARO AMICO GERARDO DI PIETRO

I

Prato fiorito!

Con gran piacere a Morra t'ho incontrato.
De la „GAZZETTA“ il dono ho assai gradito.

Fiore di nardo!

Lieta sorpresa, in armonioso accordo,
è il tuo omaggio poetico, o Gerardo!

Fior di mughetto!

Ho ammirato il simpatico tuo scritto
tra viva commozion, mista a diletto.

Fior di gaggiolo!

Nel dire „grazie“ a te, così gentile,
il mio pensiero ti raggiunge a volo...

Fior di betulla!

La sincera amistà, ch'è tanto bella,
nel cuore sempre memore si culla...

Fiorin di mora!

De la cortese amabile premura
affettuosamente ti ringrazio ancora...

Montefalcione, 10 aprile 1989

ALLA SS. SINDONE

(Ostensione nel Duomo di Torino)

(Pellegrinaggio Loreto-Padova-Torino-4-7 ottobre 1978)

I°

Non son forse un prodigio trascendente,
o Sindone, le impronte del Tuo Lino?
Non son forse del Martire Divino
la prova delle pene Sue cruento?

Con lo slancio di medico credente
T'ho vista e contemplata da vicino,
quando sono venuto pellegrino
a implorarTi commosso ardentemente.

Teresa mia T'affido e la mia mamma:
ogni cara ma triste rimembranza
sempre m'angustia l'animo sconvolto...

Donami pace e fa' che il SANTO VOLTO
della mia fede ravvivi la fiamma
„ O IMAGO DI DOLORE E DI SPERANZA „

II°

„ O IMAGO DI DOLORE E DI SPERANZA „
al Tuo mistero vola il pensier mio
nella palestinese lontananza
con tanto irrefrenabile desio...

Tu sei l'aperta testimonianza
del supplizio di CRISTO, l'UOMO-DIO,
che il terzo dì al sepolcro dice „addio“
e tra fulgor risorge ed esultanza...

O Sindone, allo strazio del mio cuore,
che si conforta sol nella preghiera,
deh! parla con la forza dell'amore!

E fa' sbocciare in me, che volgo a sera,
anche per pochi istanti almeno un fiore:
ricordo di mia scorsa primavera...

Morra De Sanctis, 2 novembre 1978.

A GESÙ CROCIFISSO

per la settimana santa

Su la Croce il Tuo volto disfavilla
pur fra tormenti, oltraggi ed abbandono:
Martire del Golgotha, in Te brilla
luce di tenerezza! O Gesù buono,

de l'amor Tuo almeno una scintilla
c'infiammi i cuori che t'offriamo in dono,
e del Tuo Sangue Divino una stilla
ci sia lavacro con il Tuo perdono!

La desolata Tua Madre Maria
il messaggio raccoglie di salvezza
durante il Tuo soffrir ne l'agonia...

Al Tuo „grido“ - (son l'ultime parole) -
sussulta il mondo e il sacro vel si spezza,
mentre tenebra fitta asconde il sole...

A GESÙ EUCARISTICO (RESTA CON NOI, O SIGNORE)

Nel superamento del male e dell'odio con l'amore è la pienezza del messaggio evangelico, che culmina nella realtà del mistero eucaristico: dono totale di Gesù per l'umana redenzione.

I

Oh! quante volte, prima del commiato,
o caro Gesù nostro, avrai sentito
il gaudio di trovarti affratellato
ai DODICI, per l'ultimo convito!...

Brilla nel volto tuo trasfigurato
la luce de l'amore tuo infinito,
che avvolge l'ora de l'addio accorato
nel fascino del sovrumano rito.

Oh! sì, l'immenso amore tuo trabocca
e ne la sua gran piena il cor t'inonda,
mentre infrenabil nostalgia ti tocca...

Tu - assorto ne l'estasi profonda
di superna vision - compi l'offerta:
perenne dono di salvezza certa...

II

Ma non è dono di terreno oggetto
o d'altro fragile caduco bene,
che, se pure pregevole ed accetto,
solo a contento effimero perviene;

né dono di reliquia, ch'è ricetta
e soave conforto fra le pene,
può l'animo inebriar di quel diletto
che dal sublime MISTERO proviene.

Ai DODICI tu parli, offrendo il «PANE»:
mangiate tutti, ch  «IL MIO CORPO   QUESTO»!
E con il «VINO» ancor parole arcane

pronunzi: «  IL SANGUE MIO»! Ed in memoria
di ME ci  fate con simile gesto,
finch  non torner  da la MIA GLORIA...

III

O DIVINA TRANSUSTANZIAZIONE!

La tua presenza mistica   reale,
e rinnovi ogni giorno la Passione
sui nostri altari, o Vittima immortale!...

Allor che Teco siamo in Comunione,
verso PALT  il pensiero spiega l'ale:
in te, o Ges , in te l'alma ripone
la salvifica speme celestiale.

De l'universo, o sommo Re increato,
o fonte inesauribile di grazia,
a noi ti dona ognor, VERBO INCARNATO,

ne l'OSTIA SANTA, mentre ti ringrazia
e t'impetra commosso il nostro cuore:
RESTA SEMPRE CON NOI, RESTA, O SIGNORE!...

A TE, O SIGNORE!..

Ne la vision mirabile del Cielo
mi perdo
con lo sguardo sognante
e con la speme che mi esalta e inebria
Allora la fiamma vivida del core,
che s'agita s'innalza e si consuma
nel mistero di palpiti sublimi,
a l'anelito mi porta de l'infinito...
Sì, de l'infinito...
Ed ascendon Lassù,
a quella disiata lontananza
d'azzurro fiordaliso,
gli effluvi che stilla
l'aulente fiore de la mia preghiera.
Implorazione
che sale,
tra la luce de l'anima risorta
e il sorriso del pianto,
a Te, o Signore!...

FULGENS CORONA

IMMACOLATA!

O Maria, d'aureola redimita,
sei del fallo di Adamo preservata!

O «gratia plena»!

«Ave» Ti dice con dolcezza arcana
Gabriel ne la casetta nazzarena!

Era novella!

Così rispondi a l'Angelo, o fanciulla:
«Ecco del Signor l'umile Ancella»!

Gaudio segreto!

In Te s'incarna il Verbo al pio saluto
per virtù dello Spirto Paraclete.

Fiore liliale!

Diventi Madre del Divin Figliuolo,
il candore serbando verginale.

Corredentrice!

Dal giorno che Gesù s'immola in Croce
sei pur la nostra Madre e Salvatrice.

Fiorito stelo!

Non puoi morire: tra il fulgor del sole
dagli Angeli Tu sei rapita alCielo.

Mistica Rosa!

Dal Tuo Trono, di gloria circonfusa,
benigna su noi veglia senza posa!...

L'alma T'implora
nel commosso fervor della preghiera
e nel sorriso Tuo più non si accora!

«FULGENS CORONA»!

L'Anno Mariano intorno a Te ci aduna:
a noi tutti, o clemente, deh, perdona!

*ANNO MARIANO. L'Enciclica di Giovanni Paolo II
„Redemptoris Madre“ dalla Pentecoste 1987 alla
solennità dell'Assunta 1988.*

MAGGIO MARIANO

Il maggio a Te festoso, o Madre, torna
con l'esultanza della primavera
ed i Tuoi sacri altar di fiori adorna,
il cui profumo è pur dolce preghiera!

A Te corriam, che sei la dispensiera
d'ogni celeste grazia!... Tu distorna
delle passioni turpi la bufera
e nell'animo nostro, deh, soggiorna!

Allor che l'ansia di pungente pena
fa languire la speme in fondo al cuore,
le braccia ne disserra!... Ed il conforto

del Tuo materno sconfinato amore,
o „Maria Stella“, alfin ci guidi in porto
tra il sorriso del gaudio che serena!...

Morra De Sanctis (Avellino), maggio 1954

ALLA MADONNA DEL ROSARIO

Ti vedo unita al Figlio Redentore
quando commosso, o Madre, a Te rivolgo
gli accenti del Rosario, e mi raccolgo
nel GAUDIO e ne la GLORIA tra il DOLORE.

Ciascun grano del Serto ch'io disciolgo
è come delicato aulente fiore
che nel giardin de l'alma per Te colgo
e t'offro con filiale tanto amore.

Parmi nel Ciel sentire nostalgia
a la perenne trepida dolcezza
del Saluto de l'Angelo, o Maria!...

E le note de l'Ave sono il canto
del Tuo Rosario, speme di salvezza.
Per noi Tu prega e ognor ci sii daccanto!...

ALLA MADONNA DI MONTEVERGINE
(Mamma Schiavona)

Quando Guglielmo asceta solitario
vision divina illumina la fronte,
ansioso sorge sul Partenio Monte
per Te, o MAMMA SCHIAVONA, il Santuario,

che - mentre appar con le superbe impronte
d'un glorioso passato millenario -
si schiude in un mirabile scenario
al guardo che sconfina all'orizzonte...

Su noi Tu veglia, o Madonna bruna,
con la dolcezza de l'amor materno
e de le grazie versaci la piena!...

Lacrime affanni nel Tuo cuore aduna
e muta il nostro burrascoso verno
in primavera fulgida serena!

MADRE NOSTRA

Ti sia grata, o Maria, Vergine e bella,
dei nostri cuori il filiale omaggio:
noi miseri a la „GRAZIA“ rinnovella,
e fede e speme infondici e coraggio!

Noi T'imploriam! Ci ascolta! Il Divin raggio,
che gli occhi tuoi di venustà suggella,
ci guidi nel terren pellegrinaggio,
come dei Magi la fulgida stella...

Tu nella notte insidiosa oscura,
tra l'incerto cammino, sii per noi
l'unica scorta vigile sicura.

E nel duolo e nel pianto sol Tu puoi
la mestizia fugar dal nostro viso
con il Tuo dolce materno sorriso.

ALLA VERGINE ASSUNTA

O de l'eterna aiuola il più bel fiore,
sempre aulente e in rigoglio su lo stelo,
al poema T'ispiri del Vangelo
ed il „MAGNIFICAT“ canti al Signore!

O Vergine, a Lui torni fra il clangore
degli Angeli, incorrotta e il guardo aneli
o Maria, è il Tuo „TRANSITO“ nel Cielo,
ove degli astri vinci lo splendore!

M'inebrio a contemplarTi nel Tiziano,
nel Rubens, nel Murillo, nel Mantegna,
nel Correggio e nel Lippi, tra i più grandi.

Da l'Empireo mirabile sovrano-
felicità senza fine regna-
scintille del Tuo amore su noi spandi!...

L'AVE MARIA DELLA SERA

(un placido tramonto)

Quando il giorno declina e il sol discende
indietro ai monti, imporporando il cielo,
e su la terra di ombre si distende
un bruno velo,

S'odon per l'aere i mistici concenti
che intorno effonde la campana pia
per Te, sovrana augusta de le genti,
Vergin Maria!

A Te sale, con trepida esultanza,
ne la calma silente de la sera,
e di pace, e di fede, e di speranza
l'umil preghiera.

Le voci oranti inondano l'azzurro
d'una celstiale melodia,
che T'implora con fervido sussurro:
Ave Maria!

È quest'ora ineffabile d'amore
che accarezza e ravviva del passato
le rimembranze, in cui si tuffa il core
appassionato...

E torna con la mente il buon vecchietto
ai giovanili sogni suoi giocondi.

E la madre ripensa al figlioletto,

- dai ricci biondi -

che al verde d'un cipresso là riposa,

- innanzi tempo fiorellin reciso -,

mentre una calda lacrima ansiosa
le imperla il viso.

E ridesta nel nauta il suon de l'Ave
de le care memorie la poesia,
che l'immerge in un'aura di soave

malinconia.

Ed un'amara nostalgia di pianto
ne l'esule riaccende il gran desio
de la patria amatissima e del santo
loco natio.

È l'ora dei ricordi... Ne la sera,
che più s'inoltra col suo buio manto,
de l' „Ave“ ascende ancora la preghiera
in flebil canto,

e si ascolta puranco dei lontani
e dei vicini bronzi il sacro squillo,
che fa vibrar di mille accordi arcani
il ciel tranquillo,

mentre sommesse mormoran le fronde
e fluisce dovunque un'armonia...

Tutto il Creato palpita e risponde:
Ave Maria!

ALLA VERGINE DI LORETO

(Virgo lauretana)

Traslazione della S. Casa di Loreto

Mentre ancor senti, o Vergine fanciulla,
il fascino del „AVE GRATIA PLENA“,
eletta schiera angelica che frulla
la Tua casetta abbraccia nazzarena.

E la innalza festevole, in serena
trasvolata che le distanze annulla,
per adagiarla, quindi, ne la culla
de' verdi lauri, su di altura amena.

Tuo sacro suolo è ininterrotta mèta
del pellegrin, de l'egro desolato
e de l'alma divota che T'implora.

Tu donaci, o Maria, la pace ognora!...
E noi miseri, schiavi del peccato,
ne l'indulgente Tuo sorriso acqueta.

ALLA VERIGINE IMMACOLATA

(veglia notturna a Morra De Sanctis dell'8 dicembre 1950)

S'agita il vento in concitata danza
nel buio della notte decembrina,
mentre solinga stella peregrina,
che sbuca da una nuvola, si avanza.

C'invita al sacro tempio la disianza,
o Immacolata ed inclita Regina,
di sentirTi in quest'ora più vicina
al nostro cuore aperto alla speranza!

È la notturna veglia di preghiera,
la fervida crociata impetratrice
di calma universal per la bufera

di guerre e di dolori apportatrice.
Concedi, o Madre, al mondo ch'è in discordia
la pace con la Tua misericordia!

A SANTA GIOVANNA D'ARCO

Lo stesso nome abbiám, cara Giovanna!
E confidente ti voglio parlare:
non posso, emozionato, non pensare
all'iniqua crudele tua condanna.

Il rogo tu converti in sacro altare
ed anche fra il tormento che t'affanna
trionfa il tuo eroismo di "donare"...,
mentre al Signore inneggi e canti: "osanna"!

Va' da mia figlia e le porta il mio cuore!
Soffro tanto: lo vedi. Sii l'ancella
che vegli sul calar della mia sera!

Offri alla Francia, o intrepida "pulzella"
la tua fresca e gioconda primavera
e il verginale tuo salvante fiore!

Morra De Sanctis, 28 giugno 1977.

AL MEDICO SANTO GIUSEPPE MOSCATI

nel giorno della sua beatificazione

Da l'Amore supremo tu conquiso,
ci lasciasti, o collega, muti...afflitti
per volare, col guardo in Alto fiso,
al Regno degli Eroi indomi, invitti.

Cari ricordi... gli egri e i derelitti
lenivi con benefico sorriso!
Quanto fervor ne' tuoi ispirati scritti
e quanta LUCE t'irradiava il viso!...

Vorrei sentirmi davvero poeta
or che il santo apostolico tuo zelo
„nel fulgor“ ti esalta „del Bernini“!

SCIENZA e FEDE t'ingloriano...Dal Cielo
ci sii di guida a l'infallibil mèta
per ritrovarci un giorno, a Dio vicini...

16 novembre 1975

A SAN DOMENICO SAVIO
(canonizzato nell'Anno Mariano 1954)

MORTE MA NON PECCATO: fu tal detto
che consacrò tua vita in questo esiglio,
o Domenico Savio, degno figlio
di don Bosco, che t'ebbe prediletto!

Modello di virtù raro e perfetto,
de l'innocenza custodisti il giglio:
il fiore che olezzò, pur tra il periglio
o di lusinga o d'impudico affetto.

Più in Alto ancora l'Anno di Maria
ti esalta de la gloria del fulgore,
poiché seguisti l'infallibil scia

de la Vergine nostra Immacolata.
Ed a Lei tu, adorno di candore,
la giovinezza oblasti intemerata.

SAN GERARDO MAIELLA

Diffusamente io veggo nel tuo sguardo
l'ascetico fervor del Serafino,
allor che a te devoto mi avvicino,
o caro Taumaturgo San Gerardo!

La Croce, che tu stringi, quasi dardo
il core ti frecciò sin da bambino
e di virtù ti elesse paladino
contro l'ira del dènone beffardo.

Ci sembra d'ascoltare, o pazzereello,
O tuoi colloqui estatici d'amore
con il Divino Immacolato Agnello!...

Deh! Ci conforta con l'eterna speme
e l'angelo sii tu consolatore
al nostro capezza), nell'ore estreme!...

A S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

Qual delicato fior che sfoglia al vento
i pètali che olezzano per via,
il corpo Tuo virgineo ad un portento
d'effluvi fragrantissimi si aptìa,

mentre, serena, l'alma al firmamento
in desiato volo se ne già,
o angelica Teresa, tra un concento
d'immortale superna corodìa!...

E come il Tuo parlar divinatore
vaticinato avea di fra l'ascose
ed estatiche Tue visioni sante,

in quello stesso sovrumano istante
una Pioggia fittissima di ROSE
si riversò dal Ciel sul Tuo candore!...

A SANTA MARIA GORETTI

Triste il ricordo di quel dì lontano,
o piccola Maria, ancor mi assale
se penso a l'empio atto disumano
che ardia stroncar la tua vita mortale.

Il tuo candor pudico verginale
sapea respinger l'omicida mano
e preferiva l'olocausto al male
che tramato t'avea l'insidia...invano...

O pia fanciulla, angelicata in Cielo,
sei giglio incorruttibil di purezza!
Al tuo eroismo miri ed al tuo zelo

la troppo incauta odierna giovinezza.
Dei cuori nostri tu disciogli il gelo,
per farne poi sentir la casta ebbrezza!...

A SANTA LUCIA

O GRAZIA ILLUMINANTE D'ELEZIONE“

- così Dante ti esalta - ben tu sai
con quanta fede e tenera effusione
dinanzi al tuo sepolcro mi prostrai!

Son palpiti di viva commozione
se penso a l'olocausto de' tuoi rai
e penso ancor che, intrepida, ten vai
al supplizio in estatica visione...

Custode delle vergine tue spoglie,
o martire di Cristo, la LAGUNA
in un Tempio mirabile t'accoglie!

Deh! fà! che su la fulgida tua scìa
non venga ad offuscarci nube alcuna,
o santa de la Luce, tu, o Lucia!

ALLA CITTÀ ETERNA

La millenaria civiltà latina
dei fasti, o Roma, intesse il tuo poema,
mentre ti canta il Tevere in sordina
il sommesso fluir che mai si scema...

I colli, che t'acclamano regina,
del settèmplice serto son l'emblema.
L'immensità del verde par che frema
di spandere per te la sua cortina.

Trionfa l'arte tua monumentale.
Però di Cristo domina la Croce
che s'innalza - vessillo universale –

sulla nave di Pietro: il suo Nocchiero,
di fratellanza e pace messaggero,
ci fa sentir la sua paterna voce.

A TAORMINA

In quale dolce tramonto, o Taormina,
la placida distesa del tuo mare
rapisce la nostra anima e la inchina
a carezzar la speme ed a sognare!...

Ci sembra inver gli affanni d'obliare
tra il verde che t'ombreggia e t'ingiardina,
tra i policromi fior che san scherzare
con l'aura mattinatale birichina.

Quando il sole si asconde e il cielo imbruna,
a nostalgici accenti di mistero
il fascino t'invita de la luna...

Di vetuste memorie è palpitante
il tuo teatro greco...Ne l'impero
sei de l'Etna vulcanico fumante...

A SAN REMO

Riva dei fiori!
Con quali accenti misteriosi e cari,
o San Remo, tu parli ai nostri cuori!

Fior d'agrifoglio!
Se de l'avverso fato si è bersaglio,
al Casinò si vuota il portafoglio.

Fior di giacinto!
Ahi! come inver dilèguasi il contento
in quei che da la sorte vien respinto.

Aulenti aiuole!
Ma tosto lo sconforto che l'assale
vanisce innanzi al tuo fulgido sole.

Vibra di note armoniche giulive
il tuo canto d'eterna primavera...
E quando sogni ne le notti estive

tra gli effluvi che esàlano dal mare,
il tuo delirio è quasi una preghiera
che ascende al chiaro pallido lunare...

PARIGI

(Poesia ricordo: Congresso Internazionale dei Medici Cattolici Parigi-Lourdes, luglio 1951 con la presenza e partecipazione attiva di S. E. il Nunzio Apostolico Angelo Roncalli, poi Papa Giovanni XIII)

Murmure dolce della Senna cheta,
ed arietta melodica simile,
attenua di Parigi sempre inquieta
il dinamismo incessante febbrile.

Fulgida è l'arte. Il gotico si allieta
in „Notre-Dame“ che abbraccia il campanile.
E brilla il „Louvre“, allettatrice meta:
„La Gioconda“ e figure d'ogni stile.

Il guardo nostro, mai stanco, si perde:
fra i „Campi Elisi“ e monumenti austeri
e piazze e viali e immensità di verde...

Par che sovrana la complessa mole
d' „Eiffel“ gigante dappertutto imperi
e frenetica ascenda incontro al sole.

MUSA PARTENOPEA

I

A NAPOLI

L'ininterrotto frangersi de l'onde
del tuo suggestivo insonne mare
è l'inno appassionato che le sponde
a te vogliono, o Napoli, cantare!
Un inno ancor, che al primo si confonde
e ch'è preludio di speranze care,
con note sgorga fervide e gioconde
dal cor dei figli tuoi che sanno amare.
„Santa Lucia luntana“, „Margellina“,
„Pusilleco“ e „la luna a Marechiaro“
carezzano la trèmula marina.
E squillano in concerto le sirene
e palpita il Vesuvio come un faro
ne le tue notti limpide e serene...

II

AI CAMPI FLEGREI

Aura de l'estro, che a me cara sei
e che m'inebri col tuo dolce canto,
fammi adagiar sul serico tuo manto
questi brevi ispirati versi miei!
O immensità de' pian partenopei,
qual delizia è sognare a voi daccanto!...
Nel vostro edennico soave incanto
si bea l'alma mia. Campi Flegrei!
Gli stupendi saluta vostri suoli
il „RAPIDO“ audace altero mostro,
che in fulminei vertiginosi voli
divora tra lo spazio il cammin vostro,
e poi... infrenabilmente... di Pozzuoli
si disperde nel tenebroso chiostro...

A CAPRI

(l'isola del sogno e l'isola del sole)

Il murmure melodico de l'onda,
con eguale cadenza mai sopita,
d'intorno ti lambisce e ti circonda,
mentre ti culla ed a sognar t'invita...
E sognando... t'immergi, redimita
di bellezza, ne l'estasi gioconda
de l'isolana idillica tua vita,
che ogni moto de l'animo asseconda.
Su l'arcade tua pace il sole brilla
ed avvolge in perenne dolce presa
la tua „GROTTA“ romantica, ove instilla
riflessi d'una tinta „AZZURRA“ accesa,
da cui, misterioso, o Capri, sale
l'afflato che ai tuoi sogni mette l'ale!

LA COSTA AZZURRA

(ritornando col treno da Nizza...)

Il guardo nostro attòrito s'interna
in boschetti ed in campi di verzure,
percorre la riviera e poi s'alterna
tra colli digradanti a le pianure.

E ad adesso non par vero che discerna
il mar fremente in mille increspature:
il suggestivo mar che si squaderna
e s'inazzurra in vaghe sfumature.

Villini su le piagge e sui declivi
riposano tra il molle verde ombroso
di palme, di conifere, di olivi.

Nizza, che in mezzo ai fior sorride e impera,
ci appare, ne l'incanto suo festoso,
la gemma de la splendida costiera.

NOTTURNO D'ESTATE

Ne l'infinita lontananza astrale
s'immerge il mio sguardo...
innanzi ad esso, che d'intorno spazia
luminoso di letizia, scorrono
le sterminate teorie di lucciole
e la galassia delle nebulose
e il rapido guizzar delle meteore
che - irrequiete - il firmamento solcano,
lasciando nel cammin fulgenti scie...
Oh! quante luci tremule,
che punteggiano il ciel d'argento e d'oro
e dicono tra lor parole arcane,
avvicinarsi sembrano a la luna
e - giocose - in anèlito d'amore
farle corona!

Al siderale palpito
pur si congiunge il mio.
Inebriato da l'etereo incanto,
io mi diletto ancora a rimirare
e le miriadi di occhieggianti faci
e il lacrimar delle fuggenti stelle
e la malìa toccante
del civettuolo volto di Selène.

Allor che - sazie alfine - le pupille
si abbassan lentamente su la terra,
mi par che questa, sebben lassa e vinta
dal lungo ardore de l'occulto sole,
si mova incontro al costellato azzurro
con gli effluvi de' vaporosi campi
e col profumo de le biondeggianti
ricolte mèssi.

E la silente chiarezza notturna
vien rotta solo dai sereni idilli
d'innamorati cuori,
dal respirar de l'addormite piante
e dal sussurro, eternamente eguale,
d'un limpido ruscello.

Or che soave un'armonia d'amore
regna e di pace,
io bramo
di spegner ne l'oblio
ogni terreno affanno
e vagheggiar con l'animo che sogna
le più care speranze...

Morra De Sanctis, estate 1953, prima che gli astronauti conquistassero la luna

NOTTURNO SULLA LAGUNA VENETA

Nel canto che lo zeffiro raduna
e che mi giunge con blandizie al core,
sento vibrare il fremito d'amore
che commuove la veneta laguna.

Ondeggia mollemente al par di cuna
l'agile gondoletta...Nel chiarore
de la notte gli accenti del cantore
ascolta pur Diana l'importuna...

Io seguo il gondolier sul Canal Grande,
ove specchiansi, al raggio di Selene,
i dormienti palagi. Oltre si spande

la barcarola che vanisce lene
verso il magico Ponte dei Sospiri,
tra carezze di sogni e di desiri...

TRAMONTO SULLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE

(ritornando a Ventimiglia)

Allor che stanco il sol di folgorare,
gli ultimi sprazzi de la sua raggiera
in goccioline d'oro va a posare
su la maliosa ligure riviera,

dal „rapido“ che sfreccia lungo il mare
ammiro nel tramonto Bordighera
e l'onda che lambisce la scogliera
ed una nave che lontan... scompare...

Su morbido tappeto di smeraldo
trapunto di variegati fiori,
adagiasi San Remo, che in un caldo

richiamo al Casinò conquide i cuori...
Distensivo soggiorno inebriante,
tra musiche, fortune e spemi infrante!...

L'ASSEMBLEA MEDICA IRPINA DEL 15 LUGLIO 1953

Compiuta prolusion del Presidente,
l'energico Lorenzo, scamicciato,
con un linguaggio fervido serrato
avverso l'ENPAS scàgliasi furente.

Ché desso inver giammai lautamente
la Classe Sanitaria ha compensato:
non son duecento lire prezzo ingrato
per visita-controllo del paziente???...

Adunque su muoviamoci, o colleghi,
in atto sindacal di ribellione,
e - come dice Russo - ognuno impieghi

la grande forza de la coesione!
Se noi saremo uniti, allor soltanto
potrem de la vittoria menar vanto.

Morra De Sanctis, luglio 1953.

CONGRESSO DEI MEDICI IRPINI E SANNTI

(Benevento-Avellino-Montevergine 16 - 18 ottobre 1955)

L'ASSEMBLEA MEDICA IRPINO SANNITA

I°

Salve, o colleghi sanniti ed irpini!
A voi il saluto memore cordiale:
v'è l'auspicio di nobili destini
in questo grato incontro congressuale.

Va il plauso a Malzoni e a Ferrannini
per l'inclita assemblea dottorale,
che ci vuol contro il cancro paladini,
diagnosticando dall'inizio il male.

Crociati di un'eroica invitta lega
che non attende umana alcun mercede
ed a perigli no... giammai si piega,

orsù corriam... corriamo nell'agone
a drappelli serrati, con la fede
di chi adempie benefica missione.

II°

A BENEVENTO

Il ricordo dell'angoscioso grido
che tu lanciasti nella strage immane,
Benevento, ancor vivo permane
in ogni nostra plaga, in ogni lido...

Quanto squalior nel familiare nido
e quanto scempio di esistenze umane,
travolte da nefaste bombe insane
e dalla piena del Calore infido!...

Ed or che tu, in rifiorir perenne
sorgi dalle rovine e ti prepari
a percorrere fulgidi cammini,

vedo aleggiare sull'eterne penne
i tuoi celesti numi tutelari:
MOSCATI, BIANCHI, RUMMO, FERRANNINI...

III

IL PRANZO DI “ SOFIA ” A MONTEVERGINE

(a chiusura del congresso)

Gaio convito!

Già suscita in noi tutti umor faceto
l'antipasto gradevole assortito.

Prosa e poesia!

Di camerieri “in gamba” è un via-vai
per servir la lasagna “alla Sofia”.

Ansia febbrile!

Oh! com'è buono il pollo “ alla papele ”,
d'irreprensibil culinario stile.

Quanta esultanza!

Continua senza posa l'affluenza
d'ogni varia gustevole pietanza...

O vini schietti,

lisci e spumanti, insiem scendete dritti
con la torta alla vera “Coldiretti”!

Fior di pervinca!

Brindiamo lietamente a destra e a manca...
O cari amici, ognor si lotti e vinca!...

ASSEMBLEA DELL'ORDINE DEI MEDICI DI AVELLINO DEL 9 GIUGNO 1984

*(Medaglia d'oro ai medici nel cinquantesimo anno di laurea e
giuramento dei nuovi giovani medici iscritti all'albo
professionale)*

Viene fra dolci note di poesia
cinquantenario mio professionale.
Senza soste ho percorso lunga via,
malagevole spesso e disuguale.

Il passato, che - despota - mi assale,
rinsalda il filo de la nostalgia:
quante volte ho vegliato al capezzale
di chi, sgomento, nel duolo languìa!...

Si affollano i ricordi: mi ritrovo
e in rupestri montani casolari
e in accogliente comoda magione

e in poveri tuguri solitari...
Al sol pensier...la contentezza io provo
de l'adempita medica missione.

Morra De Sanctis, 9 giugno 1984

PANORAMA ELETTORALE MEDICO IRPINO

1

Viva il dinamico
Mario Malzoni,
vanto de l'ORDINE!
Le elezioni
gli han dato il lauro
de la vittoria
per l'ora intrepida
e meritoria.

2

Viva i colleghi
Rotondi Franco
e De Capraris,
poiché puranco
ne la medesima
invitta lista
ha conseguito
degnà conquista!

3

Vada a la triade
democristiana
il nostro plauso!
E nel peana,
che si sprigiona
dal cuore in festa,
immenso giubilo
si manifesta...

4

A voi pur giungano
gl'inni augurali,
o consiglieri
provinciali
che il fiero «scudo»
tutti affratella:
Nazzàr, Di Biasi,
D'Urso, Apicella!

5

Pria di raccogliere

queste mie vele,
io ti saluto,
o Gabriele,
che nel consesso
austero e savio
l'onor t'accolse
del laticlavio!

6

Ed a te infine,
Battista Emilio,
che sei l'artefice
d'ogni concilio
e ti compiacci
d'accontentarmi,
deh! salve...e grazie...
senza...risparmi!...

Morra De Sanctis, giugno 1956

PER LA DOMUS MEDICA DI DUNO

(Casa di riposo per il medico)

Al simbolico colpo di piccone
che ha fatto palpitar di Duno il suolo
a l'ombra del Sacratio, ecco lo stuolo
degli artefici pronti a l'azione!...

Sarà la „DOMUS „, nostra d'elezione,
ne la cui pace avrem conforto al duolo,
mentre di estate, a sera, l'usignuolo
modulerà la sua dolce canzone.

E tu dal Ciel raggianti, o don Cambiano,
sorriderai con l'anima di asceta
pel compimento del desio supremo!

A te pur sempre noi ci volgeremo
per conquistar la sola vera meta,
ove si eterna il gaudio sovrumano...

Morra De Sanctis, agosto 1954

AL SANTUARIO MEDICO DI DUNO VALCUVIA
(TEMPIO VOTIVO DEI MEDICI D'ITALIA)

Vola a te, o Duno, il mio pensier silente,
sen va su per il colle solitario,
ove s'aderge al cielo il tuo Sacratio
come un'offerta a Dio onnipossente!...

E mentre assorto io prego, di repente
al guardo mio schiudesi il velario,
e di ombre avvolte in mistico sudario
m'appar visione fulgida alla mente...

di colleghi spiriti immortali,
che della vostra vita l'olocausto
fu dono d'eroismi e d'ideali,

la fiaccola vi accendo del mio cuore
e del ricordo mio sempre inesausto
v'offro il più grato e più fragrante fiore!...

ADUNO SANITARIO IRPINO DI TORRE ANNUNZIATA

(martedì, 29 marzo 1955)

*Fiore di pino!
a Torre Annunziata fu il raduno
ne! nostro corpo sanitario irpino.*

I

Colleghi amabili,
che da «Cianfrone»
gustammo lauta
imbandigione,

II

deh ringraziamo
sentitamente
LA «LEPETIT»
larga, accogliente,

III

che inobliale
quel dì ci rese
schietto e cortese!

IV

E poiché, grata
fu l'occasione
di concentrare
l'ammirazione

V

su gli scientifici
mille congegni,
che del progresso
recano i segni

VI

e che fan mostra
de' lor dinamici
impianti varii
tecno-meccanici

VII

auspichiamo
a quei complessi
antibiotici
nuovi successi!...

VIII

A voi puranco,
Malzoni Mario,
Ragazzi Giorgio
bravo e bonario,

IX

porge il suo «grazie»
ciascun di noi,
che anela ai giusti
diritti suoi

X

e non vuol essere
giammai secondo
a nessun medico
di questo mondo.

*Fiore che olezza!
Nel guardo scintillante ancora sprizza
del buon licore la gioiosa ebrezza...*

PRIMAVERA

Al dissolversi della coltre bianca
dopo il maltempo ed i rigor del gelo,
sgomberato di nubi appare il cielo,
cui dovizia di luce più non manca.

Il vago fiorellin che si rinfranca
a drizzarsi comincia sullo stelo.
Si squarcia finalmente il grigio velo
e torna primavera... torna... Stanca

oramai dileguasi la bruma
ed il tepor dell'april che viene
i campi rinverdisce e li profuma.

ii

Gioioso è il sol. S'allegrano gli alati
in dolcezze melodiche serene.
E noi pure cantiam, rinnovellati!...

**UN MONUMENTO IN ONORE DI P. PIO
DA PIETRALCINA A MONTEFUSCO (AV)
CONVENTO SANT'EGIDIO
DEI PP. CAPPUCCINI**

Ritorni a Sant'Egidio, che in passato
ti vide accanto al sacro focolare:
o Padre Pio, com'è dolce e grato
il nostalgico nido ritrovare!...

Or t'ammiriam nel marmo inaugurato,
- qual se tu fossi in gloria su l'altare -
tra babbo e mamma che ti stanno allato,
in intimo colloquio familiare.

È domestica scena che commuove
e invita amabilmente a „ PACE E BENE „:
in effusa „ letizia „ francescana

l'animo ai sensi nobili perviene.
O Padre, ci sorregga ne le prove
Il fascino che dal tuo spirto emana!...

SIMPATICI RICORDI SCUOLA

(ottave in tono iperbolico giocoso)

Ne l'anno de la terza liceale
il ministro Gentile letterato
attuava il filosofico ideale:
l' ESAME non agevole DI STATO.
Provvedimento quasi marziale
che ci fece apparir - tremendo fato! -
i classici Aristotile e Platone
con Emanuele Kant e con Bacone.

Qual'è colui che sbalordito in volto
a se stesso oramai più non somiglia,
e nel guardo e ne l'animo stravolto
non sa confusamente ove si appiglia
allorché viene all'improvviso còlto
da caso che Io turba e lo scompiglia,
tal fu di noi poveri studenti,
annichiliti in pieno dai sapienti.

Ci angustiava l'esito futuro
di quella forma nuova di "sofia" ,
che non piaceva al nostro spirito puro,
sgombro di filosofica magia...
E noi ci sentivamo - ve lo giuro -
trasportati in un mondo di follia:
ché tante filosofiche potenze
annebbiavano le nostre intelligenze.

Circonfusa d'aureola sfolgorante,
la poliedrica Torre di Babele
roteava perpetua a noi dinante,
guidata da l'illustre Emanuele.
Lo spirito di Plato "contemplante "
e la falange eletta, a lui fedele,
tra l'estasi di lor filosofie,
rapivano le nostre fantasie.

Eran le ombre dei gran naturalisti
Talete, Democrito, Leucippo;
di Gorgia e di Protagora sofisti;
di Socrate e il discepolo Aristippo.
Ed ai suddetti erano frammisti
Carneade e Zenone con Crisippo:
di dottrine scientifiche cultori,
tutti degni di meritati allori.

MATTINATA DI PRIMAVERA

L'ultima stella tremula pallente
all'occiduo sereno ormai declina,
mentre il cielo s'inalba lentamente
ed alita una dolce brezzolina.

La pia campana tintinnar si sente
messenger dell'ora mattutina.
E quindi a poco a poco l'oriente
tra bagliori di fiamma s'arrubina.

L'aura soave carezza le fronde
e gli augelletti, volteggiando in festa,
effondono le note lor gioconde.

La primavera dona il suo tepore:
fremono al sol che lieto si ridesta
e le valli ed i monti e i prati in fiore.

PER LE ORFANELLE ED ORFANELLI

della Madre di Dio e Patrocinio di S. Antonio in Gaeta, negli
ISTITUTI dipendenti di MIRAMARE DI RIMINI e Puglia

Lettera in versi compitata dal Dottore Giovanni De Paula,
Medico Chirurgo in Morra De Sanctis; già docente del Collegio
Bianchi di Napoli, nel Liceo Ginnasio dei Rev.mi PP. Barnabiti.

GENTIL. SIG.

Si apra il tuo cuore nobile
a slanci d'eroismo,
o pio lettor benefico!
E prodigo altruismo

ti spinga a rimirare
dei figli miei l'inopia,
che sol tu puoi colmare
di doni con gran copia!

Li vidi e li raccolsi
questi orfanelli afflitti...
Quindi a Maria mi volsi,
Madre dei derelitti,

del Taumaturgo Santo
richiesi il Patrocinio
e mitigai lo schianto
che avvinti in suo dominio

ognora li tenea...
Ed or che li ho quetati,
l'anima mia si bea
di averli consolati.

Ma poi che loro fralezza
sollievo giusto merta,
soccorri a l'orfanezza
con generosa offerta!

A te riconoscenza
i figli serberanno,
pregando che l'assenza
da te sia d'ogni affanno!

E la Madonna e Antonio
ti largiran favori
e di abbondanti grazie
avrai dal Ciel tesori.

MISTICO INCANTO

(leggenda romagnola)

(ode saffica)

Nei dì sereni scende al pian, pensosa,
appena ai primi albori il ciel si schiara,
l'orbata bimba che ha nell'alma ascosa
un'ansia cara:

ed essa coglie il fior di nostalgia
che il ricordo del babbo e de la mamma
profuma, perché desta sempre sia
d'amor la fiamma...

Ma, pur tra il velo di mestizia muta,
angelica beltà le brilla in viso,
tal che sembra davvero sia venuta
dal Paradiso.

E cerca d'alleviar l'intima pena
del fiume Rubicon lungo la riva,
allor che intesse con ingenua lena -
dolce attrattiva –

di carte leggerissime barchette
ch'ella fa scivolar sulla corrente,
e così si trastulla tra Perbette:
gioco innocente.

Un bel mattino, mentre tutta assorta
si trova - come suole - lì a scherzare,
di eletti cavalier tra ricca scorta
festante appare

figura avvolta in pomposo manto
che smonta dal corsier, su lei si china
e le dice, attirandola daccanto:
sarai regina

ne lo sfarzo di mia regal dimora
che vien da parco ameno circondata,
ove egualmente baloccarti ognora
potrai beata.

E le barchette tue saranno accolte
da l'acqua in una vasca zampillante,
ove guizzano pesci in ratte svolte
ad ogni istante.

Confusa la fanciulla prima tace.
Ma l'insistenza amabil del sovrano
la vince quindi e più non le spiace
d'andar lontano...

or via su bianco rapido destriero
col Re e coi prodi suoi giunge al castello,
e a lei che lo rimira non par vero
che sia sì bello!

A regal cenno tosto le damine
l'adornan de la veste più pregiata:
ed ella, fra ghirlande e gemme, alfine
sembra una fata.

E mentre il Re la fa seder sul trono
in quella venustà che meraviglia,
esclama: adesso inver felice io sono:
ecco mia figlia!

Per lei rispetto ed obbedienza piena,
o cavalieri, o dame, sempre abbiate,
sì che la vita sua scorra serena
come l'estate!

Di lacrime non più s'imperli il ciglio
e lungi sian le meste rimembranze...
Ella si muova lieta e ognor di giglio
tra le fragranze...

La man porgiamo - lo vuole il SIGNORE -
al misero, a l'orbato, a l'orfanelle!...
Deh! appressiamoci al desco de l'AMORE
che ci affratella!...

Dal Re del Ciel, che i voti nostri accoglie,
ogni preghiera esaudita viene,
mentre, fra osanna e canti, da le soglie
ultraterrene

discendono, a cortei, gli Angeli e i Santi
intorno a l'alma che in GESÙ s'india
e che - rapita nei superni incanti _
LUI sol desia...

EPITALAMIO

*(regalo-omaggio di un album nuziale
alla sig.^{na} dott.^{ssa} Elena Fuiano)*

Sebben non menì vanto di poeta,
voglio inneggiar col fèrvere del cuore
al sacro compimento de l'amore
che v'addita de l'avvenir la mèta.

Or l'ansia de l'attesa alfin si acqueta
ne l'offerta del vergine candore
che profuma, qual delicato fiore,
ogni virtù de l'animo segreta.

Se non mi è dato d'essere presente
a vostra incontenibile esultanza,
commosso vi raggiungo con la mente

che vede disparir la lontananza...
Deh! vi porti quest'album nuziale
il mio saluto mèmore augurale...⁴

aprile 1953

⁴La collega dottoressa Elena Fuiano fu da me conosciuta nel mese di luglio 1951 al Congresso dei Medici Cattolici (Parigi-Lourdes).

Al Congresso di Parigi partecipò, con attiva quotidiana presenza, il Nunzio Apostolico di allora, S.E. Giuseppe Angelo Roncalli, che fu poi Papa Giovanni XXIII.

Non mi fu possibile aderire al desiderio degli sposi, che gentilmente mi spedirono a Morra l'invito nuziale. Avrei avuto piacere di assistere soprattutto al sacro e sempre commovente rito

Alla gentile e distinta signora Giuliana Piutti Perrone Pepe
di Conegliano Veneto (Treviso)

ALLA PITTRICE ROMANA SIBILIA

Sonetto acrostico

U Raggianti idee ti esaltano la mente,
O O Romana Sibilìa, ed il pennello
M Muovesi irrequieto, febbrilmente,
A A fissar sulla tela il Vero e il Bello!
N Non soste ti raffrenano: impaziente
A Affollasi ogni imago nel cervello...
S Serena guardi in alto e ti è presente
I Il Mago del Colore: Raffaello!
B Brilla la linea del tuo disegno
I In limpidi profili ornamentali.
L La cromatica luce imprime il segno
I In tuoi pregiati quadri originali.
A „Ad maiora“ è il tuo anelito possente:
La tua ascesa, o Romana, è sorprendente!...

Morra De Sanctis (Avellino), Natale 1979-Capodanno 1980
N.B. L'ultimo verso (quattordicesimo) non fa parte dell'acrostico. Ma si è reso indispensabile per completare il sonetto.

OTTAVA ACROSTICA

G Grazie, o Giuliana Piutti, per l'omaggio:
I „IL DIALOGO DELLE CARMELITANE”!
U Un eroico poema è nel messaggio
L Luminoso del sacrificio immane.
I Irresistibilmente Divin Raggio
A Atrocità ricopre disumane...
N Novella offerta: „IL SANGUE DEL CARMELO“
A Asperge il suolo e poi si eleva in Cielo...

Buon Natale 1979

Felice anno nuovo 1980

Morra De Sanctis (Avellino)

AD AGAPATA SIBILIA

Sonetto acrostico

A Agapita Sibilìa, ecco t'infiora
G Gentile aspetto che t'adorna tanto!...
A Arte sempre t'incita e t'innamora...
P Polimnia con la musica t'è accanto:
I In agili tue dita la canora
T Tastiera vibra come per incanto.
A Ansia di vette ti conquide ognora...
S Sei delle Muse l'orgoglio ed il vanto.
I Ingegno ammiro in pieni tuoi successi.
B Buon Natale e buon anno co' tuoi cari
I In perenne gioir, serenamente!...
L «Lettere per un anno“ - tipi impressi
I In uno stile che non ha esemplari -
A A tuo ricordo serbo mai vanente...

Buon Natale 1979
Felice Anno Nuovo 1980

A VITTORIA SIBILIA

Ottava acrostica

V Voti augurali, come a tue sorelle,
I Io ti porgo per il Natale Santo.
T Tu pur le lodi meriti più belle,
T Tu pur vivi dell'arte nell'incanto.
O Oh sì, Vittoria, il tuo talento eccelle,
R Riascolti sempre del tuo cuore il canto...
I Il tuo „nome“ significa conquista:
A Auguri ancora...in alto..., o brava artista!

Morra De Sanctis, Natale 1979-Anno Nuovo 1980

Sommario

IL MIO BIGLIETTO DA VISITA	6
UN COMMOSSO PENSIERO ALLE VITTIME DEL TERRIFICANTE SISMA DEL 23.11.1980	8
ALLA POETESSA ISABELLA MORRA	9
A FLORINDO FIERI.....	10
COMMIATO	11
AD ENRICO BERLINGUER.....	12
AD UNA COPPIA DI CARISSIMI SPOSI, MIEI COMPARI STORNELLATA NUZIALE.....	13
AD UNA MODESTISSIMA FACIULLA PIANISTA CHE VUOLE CUSTODIRE IL SEGRETO DELLA PROPRIA IDENTITÀ.....	16
ALLA GENTILE ELETTA NOBILDONNA GIULIANA PIUTTI PERRONE PEPE CONEGLIANO VENETO (TREVISO)	17
A BRIZIO BIONDI MORRA.....	18
AI COLLEGHI MEDICI MISSIONARI.....	19
A LAURA MANDIS	20
UN COMMOSSO PENSIERO DINANZI ALLA TOMBA DEL MIO CUGINO PROF. NICOLA DE PAULA-	21
IN MEMORIA DEL COLLEGA NANDO BENNATI, ARTISTA POETA E ZELATORE DEL SACRARIO MEDICO DI DUNO (Varese)	22
A PADRE ANTONIO ACCURSO.....	23
A GABRIELLA GIANNELLI.....	24
A SUOR MARIA GARGANI	25
L'AVVOCATO LAMBRETTISTA	26

IL COCCHIERE DI FAMIGLIA	27
AD EMILIETTA MOLINARI-CRISCUOLI	28
AL MIO CARISSIMO AMICO PROF. ANTONIO CAPOZZA	29
A CARMINE DE ROGATIS.....	30
AD EMILIA COVINO	31
IN MEMORIA DEL COLLEGA ERNESTO GRELLA.....	32
CARI E COMMOSSI RICORDI DI ATTIVA PROFICUA COLLABORAZIONE MEDICO-MISSIONARIA A MORRA DE SANCTIS.....	33
AI GIOVANISSIMI FIDANZATI ELENA E FEDELE	34
STORNELLATA DI RINGRAZIAMENTO AL CARO AMICO GERARDO DI PIETRO.....	35
ALLA SS. SINDONE	36
A GESÙ CROCIFISSO	38
A GESÙ EUCARISTICO	39
A TE, O SIGNORE!	41
FULGENS CORONA.....	42
MAGGIO MARIANO	44
ALLA MADONNA DEL ROSARIO.....	45
ALLA MADONNA DI MONTEVERGINE	46
MADRE NOSTRA	47
ALLA VERGINE ASSUNTA	48
L'AVE MARIA DELLA SERA	49
ALLA VERGINE DI LORETO	50
ALLA VERIGINE IMMACOLATA.....	51

A SANTA GIOVANNA D'ARCO.....	52
AL MEDICO SANTO GIUSEPPE MOSCATI.....	53
SAN GERARDO MAIELLA	55
A S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ	56
A SANTA MARIA GORETTI.....	57
A SANTA LUCIA	58
ALLA CITTÀ ETERNA	59
A TAORMINA	60
A SAN REMO	61
PARIGI	62
MUSA PARTENOPEA.....	63
A CAPRI.....	64
LA COSTA AZZURRA	65
NOTTURNO D'ESTATE.....	66
NOTTURNO SULLA LAGUNA VENETA.....	68
TRAMONTO SULLA RIVIERA LIGURE DI PONENTE...	69
L'ASSEMBLEA MEDICA IRPINA DEL 15 LUGLIO 1953	70
CONGRESSO DEI MEDICI IRPINI E SANNTI.....	71
ASSEMBLEA DELL'ORDINE DEI MEDICI DI AVELLINO DEL 9 GIUGNO 1984	73
PANORAMA ELETTORALE MEDICO IRPINO	74
PER LA DOMUS MEDICA DI DUNO	76
AL SANTUARIO MEDICO DI DUNO VALCUVIA (TEMPIO VOTIVO DEI MEDICI D'ITALIA)	77
ADUNO SANITARIO IRPINO DI TORRE ANNUNZIATA (<i>martedì, 29 marzo 1955</i>).....	78

PRIMAVERA	80
UN MONUMENTO IN ONORE DI P. PIO DA PIETRALCINA A MONTEFUSCO (AV)	81
SIMPATICI RICORDI SCUOLA	82
MATTINATA DI PRIMAVERA	84
PER LE ORFANELLE ED ORFANELLI.....	85
MISTICO INCANTO	87
EPITALAMIO	90
ALLA PITTRICE ROMANA SIBILIA	91
OTTAVA ACROSTICA.....	92
AD AGAPATA SIBILIA.....	93
A VITTORIA SIBILIA.....	94